

Volog. Spinto da gelosia, di sdegno acceso
 Qui incognito mi trassi,
 Ciò che tentai, t'è noto;
 Or son qui tra catene, e son felice,
 Poiche dar m'è concesso
 Un congedo, un Amplesso a Berenice.

Beren. Di coteste catene io sento il peso
 Nell'intimo del cor. Se ad ispezzarle
 Può giovar Sangue, e pianto,
 Sangue, e pianto si versi.
 Vadasi al piè d' Augusto - - -

Volog. Ah Berenice,
 Salvami pur dall'ira
 Del mio fiero destin, salvami, e sia
 Gloria di tua pietà la vita mia.

Beren. Tutto per te farò. Sospiri, e pianti,
 E se dovessi ancora
 Lusingar io saprò - - -

Volog. Cesare? non sia vero,
 Nò, nò, non mi salvar: son già pentito
 Dell'infana richiesta. Il tuo pensiero,
 Se pensasti così, m'è già tradito. (parte.)

SCENA IX.

Berenice, ed Aniceto.

Anic. Dunque sempre dovranno le tue pupille
 Di pianto amare stille,
 Berenice, versar?

Beren. Ah delle mie vicende
 La memoria m'affligge.

Anic. Alfin non sei
 Misera quanto credi:
 Il Vincitor t'onora, ti rispetta,
 E con occhio pietoso ei ti risguarda;
 E a vicini spettacoli t'attende.

Beren.